

Scavare a San Giuliano del Sannio

Un'archeologia a servizio del territorio

Progetto

Il progetto scientifico pluriennale (di minimo 6 anni) di scavo, studio, formazione giovanile, conservazione e valorizzazione, ideato e diretto dalla Prof.ssa Fulvia Ciliberto, docente di Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana presso l'Università degli Studi del Molise, si prefigge lo scopo di portare alla luce i resti di un'imponente villa romana, ubicata presso San Giuliano del Sannio (CB), nel territorio dell'antica città di Sepino.

L'area di interesse archeologico si trova - più precisamente - in località Crocella (già S. Margherita) ed è piuttosto ampia. Già nota nell'Ottocento, è stata interessata da scavi archeologici, poi ricoperti, tra il 2004 ed il 2010. Dopo l'edizione dei lavori e di parte del materiale [G. De Benedittis (a cura di), San Giuliano del Sannio. La villa dei Neratii. Campagne di scavo 2004 – 2010, Campobasso 2011], le indagini non sono state più riprese.

Il sito risulta di estremo interesse, in quanto la maggior parte dell'area, non essendo stata utilizzata in epoca post-antica a scopo edilizio, se non in minima parte, permette uno scavo estensivo e quindi molto promettente.

Per l'estensione finora individuata e per le strutture murarie attualmente a vista, il complesso appare essere stato di notevole ampiezza e ricchezza: si pensa ad una grande villa, che con ogni



probabilità comprendeva una parte produttiva ed una residenziale di lusso per il soggiorno dei proprietari, che l'imponenza dei resti ha fatto ipotizzare essere una delle più facoltose famiglie di Sepino, quella dei Nerazi.

La prosecuzione degli scavi potrà offrire ulteriori elementi a sostegno di tale ipotesi e, oltre a ciò, aiuterà a ricostruire il paesaggio antico del territorio di Sepino e costituirà un'importante documentazione della storia insediativa e produttiva del suo territorio.

Attraverso l'attività di scavo, studio, e pubblicazione dei risultati, nella quale sono coinvolti gli studenti dell'Università degli Studi del Molise, si punta a formare i futuri professionisti dell'archeologia e a far conoscere il patrimonio storico-archeologico della regione a studiosi e specialisti, sia organizzando cicli di conferenze e convegni in loco sia presentando il sito in congressi e sedi universitarie in Italia e all'estero.

Mentre attraverso il lavoro di conservazione e valorizzazione si desidera in primo luogo alimentare la consapevolezza dell'importanza della storia del proprio territorio negli attuali abitanti del luogo (attraverso ad esempio l'organizzazione di visite e lezioni per le scuole o per la cittadinanza), ma anche inserire il sito nel più ampio circuito del turismo culturale regionale, nazionale ed internazionale, con l'intento di sviluppare la vita economica del territorio, fino a creare nuovi posti di lavoro (visite guidate al sito; creazione di un museo per l'esposizione dei reperti di scavo con una sala per la didattica per gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado con conseguente bisogno di una figura di conservatore e di personale per la didattica museale ecc.....).

Per quanto riguarda i tempi e le fasi di lavoro, va tenuto conto che per sua natura uno scavo archeologico è un'attività che non può essere veloce: uno scavo è irreversibile, non si può ripetere nell'intento di correggere eventuali errori o sciogliere incomprensioni. Per questo motivo



esso esige attenzione anche ai minimi dettagli e precisione nella documentazione, ed a maggior ragione, se si tratta di uno scavo didattico con studenti che devono imparare.

Nelle prime campagne di scavo, pertanto, ci si concentrerà su obiettivi mirati per individuare dove, in seguito, sarà meglio concentrare le indagini all'interno dell'ampia area di interesse archeologico.

